

ziale, per scongiurare infausti giorni di lagrime e di sangue restituiscono all'umanità disgraziata e miscredente quello che l'umanità devota e felice ha loro per anni e secoli donato, non hanno cortè, non hanno palazzi, non hanno servi, né domestici, né staffieri, né dovizie, né rendite, né oro i servi del Signore!

Benedetto l'eroismo di santa madre chiesa, benedetta l'umiltà religiosa nei secoli dei secoli!

Affrettiamoci a soggiungere che il santo lavoro in cui s'affannano i ministri della religione cattolica è prediletta occupazione dei ministri delle altre religioni. Manca è vero la suggestione pontificia perché essi nel papa non credono e lo ripudiano, ma essi ubbidiscono devoti al grido che nella loro coscienza risvegliò l'ineffabile miseria dei paria morenti d'inedia, di febbre e d'anemia per le strade di Londra, di Pietroburgo, di Atene, di Costantinopoli e di Pechino. Essi non hanno infatti né paramenti d'oro e di gemme, né seta, né porpora, né suppellettili preziose; non toccano né argento, né oro; tutto l'oro che essi avevano lo hanno fuso, ne hanno coniato moneta e l'hanno distribuita tra i miseri a sedare le implorazioni ed i gemiti degli affamati. L'oro? ma esso è più che spregevole dove non asciughi le lacrime, dove non forzi le labbra ai baci ed i cuori alla gioia!

Benedetti sieno nei secoli i ministri di tutte le religioni?

E' tutto quello che il sentimento religioso può. I grandi, i potenti di qua e di là del mare, sempre molto cattolici o molto protestanti o molto scismatici o molto maomettani, o molto buddisti prendendo esempio dei rappresentanti di quel dio che così svisceratamente adorano hanno diviso tra i miserabili i loro tesori, le loro fortune, i loro crediti.

E' quel che può la credenza in dio, quel che può la religione nell'ambito del problema sociale. E quanto ha fin qui fruttato la carità consigliata agli uni: vedremo poi che cosa sia la rassegnazione predicata agli altri.

(1) Vedi l'ultima enciclica di papa Sarto.

I SEGATORI DI MARMO IN ISCIOPERO A CARRARA

A Carrara, dai più umili e pazienti strati del proletariato, s'è levata contro la tirannia d'un lavoro bestiale e d'un salario irrisorio tutta un'infelice famiglia di sfruttati, quella dei segatori di marmo.

Infelici ieri quando coi vecchi meccanismi primitivi erano costretti a fare venti giornate di lavoro per ogni quindicina, infelici oggi in cui per cinquanta soldi al giorno sono ribaditi, fradici d'acqua e di fango, ai nuovi telai stridenti affannosamente senza un minuto di tregua, senza un minuto di riposo mai, per dodici ore al giorno.

Anzi più infelici oggi che non ieri. Perché una volta coi vecchi telai se non avevano che due franchi al giorno, se dovevano passare alla segheria la più gran parte della notte non faticavano come oggidì bastando allora ai telai, lenti e monotoni, anche un solo vigilante, la settimana quotandosi, ore di notte comprese, in venti lire di salario.

Ora hanno cinquanta soldi al giorno ma l'innovazione meccanica torna, nella sua rapidità vertiginosa a tormento del povero segatore che deve alimentare febbrilmente senza sonnolenze e senza distrazioni pericolose due telai che lo condannano per dodici ore del giorno ad un lavoro galeotto tra il fragore e la mota.

Le condizioni igieniche non sono mutate. Si lavora oggi come ieri tra le pillacchere del fango che schizza dalla scia immolandovi fino all'ossa senza scampo né pietà.

Guardate nel grande esercito dei lavoratori del marmo e, tra mille, alla faccia

gialla insidiata dall'anemia e dalla clorosi, alla persona smunta, incurvata dall'eccessivo lavoro, allo sguardo stravolto dall'ossessione di una vigilanza assidea, febbrile, eterna, riconoscerete i poveri segatori.

Ora si sono levati, e modesti, timidi, discreti come tutti gli schiavi alle prime rivolte non domandano per la loro pena orrenda che un boccon di pane di più.

Povera aspirazione e povera agitazione che la marea degli eventi quotidiani sospingerrebbe inosservate nell'oblio ove non fremesse nelle pretese discrete un minaccioso proposito di azione rivoluzionaria che è sintomo grave ed ammaestramento profondo.

In un breve numero di circostanza, *Pro scioperanti*, riassunte le ragioni dell'agitazione presente e raccolto il triste quadro delle loro penose condizioni i segatori carraresi alla cocciuta ostinazione dei padroni oppongono il proposito di rendere *cattivo lavoro a cattivo salario*.

E' un acciabbamento in piena e dovuta forma, e bisogna riconoscere che nessun genere d'industria è come la loro suscettibile della rovinosa applicazione di questo metodo di lotta rivoluzionaria.

Basta che un segatore, che tutti i segatori d'una o più ditte carichino un po' irregolarmente, da un lato ad esempio, i crivelli della segheria perché tutte le lame del telaio si pieghino di sbieco, interi blocchi di marmo vadano sciupati e l'ostinazione dei padroni sia in una notte espiata con centinaia di migliaia di lire di danni irrimediabili.

Alla riscossa, segatori del marmo contro le arpie dei patrii cantieri che impingano la cassa e l'impudenza rubandovi il pane e la salute, acciabbate senza pietà e senza paura rispondete con audacia pertinace e cosciente che se dalle vostre braccia possono scaturire la fortuna, la ricchezza e la felicità possono erompere pure la rovina ed il terrore.

Gli sciacalli cederanno: è l'augurio almeno con cui di là dal mare saluta il vostro risveglio rivoluzionario un antico compagno d'insonnia, di schiavitù e di dolore, il vostro sempre

GIANNI LUPO.

Le Conferenze del Dottor Molinari AL SOCIALIST HALL

Non sono nulla d'importante e ben poco, all'infuori di qualche contraddizione che documenta l'equivoco socialista, hanno ad impararsi i lettori della *Cronaca Sovversiva*; le riferiamo per unico debito di cronaca constatando che malgrado la novità del nome e l'importanza degli argomenti almeno, esse non hanno avuto, virtù di richiamare al Socialist Hall neppure i membri della Sezione socialista locale. Il Dott. Molinari non ha mai avuto un pubblico superiore alle venticinque persone.

Il Partito socialista di fronte alle Unioni di mestiere dovrebbe a tenore della prima conferenza del Molinari determinare le grandi organizzazioni operaie alla lotta politica ed alla conquista dei pubblici poteri secondato dai quali anche lo sciopero, sterile arma di lotta diverebbe mezzo di miglioramento più efficace quanto più vigorosamente sostenuto da organizzazioni cooperative che traducono in vantaggi reali le conquiste del salario.

Il Dott. Molinari è un burlone. O l'ambiente economico muta o non muta. Se non muta la conquista dei pubblici poteri non avrà nelle lotte economiche alcun risultato sensibile e se muta — e non può mutare che ad opera di una violenta rivoluzione sociale — la conquista dei pubblici poteri è peggio che un pleanesmo, è uno specchietto che toglie alle allodole di scorgere il nemico e l'agguato.

La seconda conferenza del Molinari sui governi borghesi, una rifrittura banale dei primi capitoli di Engels, sull'origine della proprietà della famiglia e dello Sta-

to è notevole per una parentesi. L'oratore trova onesto e logico che invece di mandare al parlamento, tra le camarille corrotte, i proprii apostoli, i lavoratori, ne reclamino costante la presenza tra le loro file a combattervi la buona battaglia rivoluzionaria ma... il parlamentarismo è scuola amministrativa di prim'ordine ed il popolo deve imparare *lassu'* dai parlamentisti, dai bancarottieri, dai concussori come si amministrerà la società collettivista!

Crispi, Tanlongo e Maffei non s'aspettavano così presto né così completa da un sacerdote marxista la loro apoteosi parlamentare.

L'evoluzione sociale, ultima e più che mai deserta conferenza del Dott. Alberico Molinari, è un monumento di miseria intellettuale. La rivoluzione non è un fattore del progresso, tutto è evoluzione pacifica ed insensibile, la rivoluzione è improduttiva. Vico e Spencer, Reclus e Metchnikoff, Proudhon e Ferrari possono andarsene a letto al buio. Alberico Molinari ha spento i lumi, ghignato del 1789 e commiserato la terza disfatta del proletariato. Tutto è evoluzione lenta ed insensibile che ci insegna ad aborrirne dalla rivolta e dalla violenza esiziali entrambi alla causa della civiltà e dell'emancipazione.

Gli scalpellini che ogni cento martellate ne danno novanta pel padrone e dieci per sé, devono pensare a strappare ogni anno qualche colpo alla percentuale del padrone finché non giungano ad avere per sé tutti colpi che raccolgano quotidianamente nel mazzolo, ma sempre colla calma senza un appello mai alla rivolta od alla violenza.

Nessuno ha domandato al Dottor Molinari se senza la violenza, senza l'improduttivo 1789 egli avrebbe potuto sulle spalle e sulle spese dei poveri sfruttati scialarsela per una ventina d'anni al ginnasio, al liceo ed all'università impararandovi — non fosse altro — il modo di capponare, in buona e chirurgica regola, gli indocili irrequieti dell'oggi e del domani.

Nessuno ha voluto imbarazzarlo ed è così che il Dott. Molinari ha potuto impunemente testimoniare il proprio disprezzo ai demolitori della Bastiglia ed ai fucilati di Satory.

Infelice!...

POSA PIANO.

Cronaca Locale BARRE E DINTORNI

AI LAVORANTI FORNAL. — Gli operai pannattieri e tutti coloro che in passato hanno lavorato come fornai sono vivamente pregati a trovarsi stasera sabato 13 febbraio corrente al N. 27 Maple Ave. per discutere intorno alla abolizione del lavoro notturno nei forni locali.

**

LE NOSTRE FESTE. — L'ultima fu un trionfo. L'immenso locale del Miles Hall rigurgitava di simpatizzanti, d'amici, di compagni, di compagne, di bambini venuti in folla a portare il loro augurio, il loro saluto affettuoso e solidale d'incoraggiamento alla nostra *Cronaca* battagliera. Le cifre dicono eloquentemente il successo

Entrata \$ 211.33
Uscita \$ 93.23

Profitto netto \$ 118.10

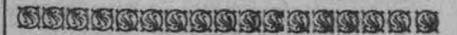
devoluti per 100 scudi all'acquisto di nuovi caratteri per la nostra tipografia e \$18,10 a fondo del giornale.

La prossima festa quella che avrà luogo al MILES HALL LA SERA DEL 20 FEBBRAIO corr. sarà come quella di sabato scorso trionfo dell'armonia, della gentilezza e della cordialità. Si parla di mascherate allegoriche e di premi sontuosi che richiederanno come sempre in folla la colonia operaia di Barre. Il profitto della festa sarà devoluto a fondo della *Cronaca Sovversiva*.

DOVE SONO?

I compagni ANGELO ENRICO ACERBI ed ENRICO VILLA emigrato il primo nel 1898 il secondo nel 1899 da Milano per New-York e Chicago sono vivamente pregati a far pervenire alle rispettive famiglie, che stanno in ansia per loro, immediate notizie.

I compagni che al riguardo avessero dettagli od informazioni possono comunicarle al GRIDO DELLA FOLLA — Milano Casella Postale N. 309.



AMMINISTRAZIONE

ABBONAMENTI

Barre, Vt. — Ireneo Polli 0,50,	
Giuseppe Franchi 0,50, R. Molinari 0,50	1,50
Denver, Colo. — A. Bonicalzi 0,50, O. Gariboldi 0,50	1,00
Herrin, Ill. — John Picco	1,00
Saginaw, Mich. — S. Bianchi	0,50
	Totale 4,00
	Somma precedente 68,50
	In tutto 72,50

VENDITA GIORNALI

Barre, Vt. — A. 0,50, I. 0,05	0,55
	Somma precedente 4,28
	In tutto 4,83

SOTTOSCRIZIONE

Barre, Vt. — Paolina C. 0,25, Repubblicano 0,25, E. Vochini 2,00, Uno che piglia moglie 0,15, Giuseppe Franchi 0,05, Ginio <i>Express</i> 0,50 Uno di Binmo 0,25, A Botta senz'appetito 0,50, Sassi <i>Mattarone</i> 0,25, Avanzo 0,06. Un pescatore pescando sul ponte di Berlin St., la sua pesca fu invano, G. M. 0,30, Per aver bevuto poco 0,25	4,81
Parte Festa 6 Febbraio	18,10
Montpelier Vt. — Un abbonato ringraziando Primino e Ciottella, per avermi dato degli opuscoli da leggere 0,40, Pinin raccomandando al Pin Crena di non andare in carcere 0,25, E. Ghio rammentandogli che Bacco, vuota le tasche e rende il pensiero fiacco 0,20	0,85
East Barre, Vt. — In casa Franz dopo una calorosa discussione sopra le donne Ross e Maura	1,25
Denver Colo. — Ambros e Tonella ringraziando Riccardo di quel gustoso boccone, la qual <i>Concessafossesiacosache</i> , that s'all!!! 0,50, Delina vergognando i due cittadini di Denver, perché si ostinano a chiamar <i>Granoturca</i> la polenta gialla 0,10	0,60
	Totale \$ 25,61
	Somma precedente 152,60
	In tutto 178,21

Biblioteca del Circolo di Studi Sociali

OPUSCOLI IN DEPOSITO

P. Esteve.	
A Proposito d'un regicidio	5
N. Festa	
Lo Staffile di Cristo ai preti del Socialismo	5
R. Manzoni	
Il Prete nella Storia dell'Umanità	10
Il Canzoniere dei Ribelli	5
L'Almanacco Libertario	
Sequestrato	soldi 15
Il primo Maggio, suo passato e suo avvenire	5

Tipografia della "Cronaca Sovversiva" Barre, Vermont.